

Comunicato sulla visita di Arafat a Mosca

L'URSS RICONFERMA L'APPOGGIO ALLA CAUSA PALESTINESE

Il documento sottolinea l'esigenza che l'OLP partecipi al regolamento di pace e quindi alla conferenza di Ginevra, a parità con le altre parti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5. Il Presidente dell'OLP, Yasser Arafat, ha lasciato stamane Mosca alla volta di Parigi dopo una visita nel l'URSS di una settimana. Il comunicato sul colloquio da lui avuto con il ministro degli Esteri Gromiko e con Boris Ponomarev, membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del Comitato Centrale del PCUS, rende noto che l'Unione sovietica «ha confermato la sua posizione di principio a sostegno della lotta dei popoli arabi per la restituzione di tutte le terre arabe occupate da Israele nel 1967 e per la realizzazione dei legittimi diritti nazionali del popolo arabo della Palestina, compreso il suo diritto di formare uno Stato nazionale».

Le due parti, prosegue il comunicato, hanno espresso la loro ferma opinione che senza la soluzione del problema palestinese in conformità agli interessi del popolo arabo della Palestina, nel Medio Oriente non si possono avere pace e tranquillità». Esse hanno altresì sottolineato «l'importanza della partecipazione dei rappresentanti del popolo arabo della Palestina, su un piano di uguaglianza con tutte le altre parti interessate, agli sforzi che mirano al regolamento medio-orientale, compresa la conferenza di pace di Ginevra».

Per quest'ultima il comunicato, contrariamente a quelli diffusi dopo le recenti visite a Mosca dei ministri degli Esteri egiziano Fahmy e siriano Cheddan, non sollecita una convocazione per la scadenza e una «minuziosa preparazione». In compenso l'odierno comunicato sottolinea che URSS e OLP rievocano «l'importanza di tutti i livelli» con la partecipazione diretta delle masse popolari e uno dei temi maggiori di discussi in questi giorni in Portogallo è stato quello di una riforma della struttura da dare ai settori dell'economia recentemente nazionalizzati dal

Nell'ultima parte, il documento riporta il ringraziamento di Arafat all'URSS «per la sua posizione ferma e conseguente» e a sostegno del «complesso di tutti i popoli arabi, ed esprime la convinzione che la visita del presidente dell'OLP darà un nuovo contributo al rafforzamento dei fratelli egiziani e siriani».

In una intervista alla Tass di qualche giorno fa, il Presidente dell'OLP ha espresso la convinzione che sono destinati a fallire i piani di coloro che puntano sulla politica del «regolamento parziale» e sull'affidamento al Medio Oriente, allo scopo di indebolire le posizioni dei paesi arabi che si oppongono all'aggressore e di trascinarli nella sfera dell'influenza imperiale.

Mentre si svolge oggi il primo atto della fiera di mercantili rimasti bloccati otto anni fa, e precisamente le navi «Munsterland» e «Nordland», della RDT, lasciano oggi il porto di Genova (Luogo Amaro), è stato annunciato che nel mese corrente il presidente Sadat avrà incontri con il cancelliere austriaco e con il presidente jugoslavo Tito. Sadat sarà in Jugoslavia il 20 maggio, e vi si tratterà due o tre giorni; il 30 maggio, incontrerà a Vienna il presidente prima di andare a Salisburgo, dove si incontrerà con il presidente Ford il 1. e 2 giugno. Subito dopo tornerà al Cairo per presenziare alla solenne riapertura del Canale: sarà lo stesso Sadat, a bordo di una nave da guerra egiziana, ad aprire la via d'acqua al mondo intero dei mercantili che percorrerà il Canale dopo otto anni.

Da tanto suo, il presidente americano Ford, dopo aver incontrato a Salisburgo il 17 il 12 giugno a Washington il primo ministro israeliano Rabin.

A questo fitto calendario di incontri si affianca il tentativo di dirottare il traffico di contrabbando nuovi segni di tensione lungo i confini di Israele con la Giordania e la Siria. Citando un comunicato del 1. maggio, dalla Giordania, il giornale Al-Dustour, di Amman, parla di ammassamenti di truppe e mezzi corazzati israeliani lungo la frontiera con la Giordania e anche del richiamo in servizio di migliaia di riservisti. Questi movimenti di truppe potrebbero essere in relazione con gli attentati degli ultimi giorni a Gerusalemme: sabato due razzie «ka-klucia» sono caduti nel presidio di Gerusalemme causando - secondo l'Aviv - otto morti e feriti; ieri una bomba esplose in uno stabile

70 studenti arrestati a Madrid

MADRID, 5. Una settantina di persone - in maggioranza spagnole - sono state arrestate ieri sera a Madrid per aver partecipato a una dimostrazione antigovernativa. Lo ha reso noto la polizia, precisando che circa 350 manifestanti hanno tentato di bloccare il traffico in prossimità della cattedrale di Madrid. Diciotto dei sessanta militanti socialisti arrestati il primo maggio a Madrid sono tuttora detenuti nella prigione di Carabanchel, dove si sono rifiutati di incontrare i propri avvocati in segno di protesta contro le condizioni in cui è avvenuto il loro arresto. Fra gli arrestati figurano Francisco Bustelo, professore di storia economica a Santiago e membro del comitato esecutivo del PSOE; lo scrittore Fernando Barral; l'architetto Celestino Cachelero e alcuni operai baschi, minatori delle Asturie e impiegati madrileni.

Alla radio-tv sovietica

Intervista di Berlinguer sul XXX della vittoria sul nazi-fascismo



Enrico Berlinguer

MOSCA, 5. In occasione del XXX anniversario della vittoria sul nazifascismo e il nazismo, il segretario del Partito comunista italiano, Enrico Berlinguer, ha rilasciato una intervista alla radio e alla televisione sovietica.

Berlinguer ha sostenuto che i comunisti italiani si sono sempre battuti per la distensione internazionale e in essa hanno sempre creduto, anche negli anni difficili della guerra fredda. La causa della distensione internazionale è andata avanti - ha detto Berlinguer - e in questo campo sono importanti sono stati compiuti in Europa. Il segretario generale del PCI ha sottolineato che è stato riconosciuto il principio dell'intangibilità delle frontiere uscite dalle condizioni della guerra mondiale. E' stato ottenuto il riconoscimento della RDT ed è andata avanti la preparazione della conferenza europea di Ginevra, la cooperazione, le cui due prime fasi preparatorie si sono già svolte.

I popoli d'Europa, e tra questi il popolo italiano - ha proseguito il segretario generale del PCI - non dimenticheranno mai il contributo di sacrifici e di vittime che i popoli dell'Unione Sovietica hanno dato alla causa, che non era soltanto la loro causa, ma anche la causa comune di tutti gli uomini della terra amanti della libertà. Essi non dimenticheranno che i sovietici hanno dato un contributo decisivo alla lotta contro il nazismo e il fascismo.

Berlinguer ha ricordato che l'Unione Sovietica ha partecipato in prima linea alla formazione di una ampia coalizione di potenze antifasciste, di altri stati e popoli che hanno contribuito alla sconfitta del nazismo. Questa unità è diventata un fattore decisivo che ha determinato la vittoria sul fascismo.

Il segretario generale del PCI ha quindi sottolineato il grande ruolo della Resistenza nel paese d'Europa, compresa l'Italia. Il movimento di liberazione in Italia ha assunto un carattere popolare di massa. Alla Resistenza hanno partecipato tutti i ceti della società, tutte le classi, tutte le forze della libertà e della dignità nazionale dell'Italia.

La vittoria dell'alleanza popolare - ha detto Berlinguer - è stata una vittoria che viene ritenuta «il pilastro per andare avanti su questo cammino».

Alla saldezza di questa alleanza si attribuisce tanto maggior peso nella vicenda del mondo che si sta vivendo, in un'epoca di un attacco della reazione. Di questo pericolo hanno parlato ieri il sottosegretario alla presidenza della RDT, il ministro degli Esteri, Gerhard Beil, la prossima riunione della commissione mista per i rapporti economici tra due Paesi. L'on. Cattanei è il presidente di parte italiana della suddetta commissione.

Nel pomeriggio Cattanei, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia nella RDT, Aillaud è stato ricevuto in un lungo e cordiale colloquio dal presidente del consiglio del partito comunista della RDT, L'on. Cattanei, che ha voluto, tra l'altro, sottolineare il vivo interesse del governo della RDT per un incremento dei rapporti economici con l'Italia.

LUANDA, 5. Non si spara più a Luanda, dove ormai la situazione continua a rimanere tesa. Il numero delle vittime causate dagli scontri tra le forze del MPLA e FNLA non è ancora noto, si parla comunque di oltre 500 morti. L'ufficio politico del MPLA in un suo comunicato denuncia il fatto che «la reazione continua ad agire allo scopo di creare pretesti per una nuova esplosione di violenza». Secondo il comunicato bande armate di provocatori e gruppi di agitatori attaccano le case dei bianchi residenti nei quartieri periferici di Luanda mentre forze reazionarie (elementi espulsi dopo l'inizio del processo di decolonizzazione ed ora rientrati sotto la protezione del FNLA) incitano i bianchi a protestare contro il MPLA, accusato di fomentare sordidi. Una nuova provocazione internazionale è stata montata da elementi del FNLA i quali hanno fatto arrestare, sotto l'accusa di agire per conto del nemico, una delegazione della Federazione mondiale della gioventù in visita nell'Angola su invito del MPLA. Della delegazione fanno parte giovani dirigenti sovietici, cecoslovacchi, finlandesi, tedesco occidentali, brasiliani, romeni e della RDT.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Camera

È scaturito il sistema di potere di cui oggi costelliamo il fallimento: sono la grettezza e la mopia di una politica oscillante tra l'ossessivo ai grandi potentati economici, l'uso strumentale della pleiade di enti pubblici, la benevolenza verso una nuova grande borghesia di Stato, ad avere aperto spazi e occasioni alla destra eversiva. Sono state infine le ricorrenti indulgenze verso l'utilizzazione di voci fascisti a dare ad essi legittimità, avvilendo il senso di vigilanza di organi e uomini preposti alla sicurezza.

Un effetto collaterale hanno avuto gli esempi di tolleranza verso operazioni di banditismo finanziario, verso i grandi evasori fiscali e gli esportatori clandestini di valuta, gli esemplari sottogoverno e di impunità per casi di corruzione di alte personalità. Anche questo ha aiutato il fascismo, seminando sfiducia nel modo di governo e nelle istituzioni.

L'Italia ha la polizia e la magistratura tra le più numerose d'Europa, eppure si registra una delle percentuali più alte di reati impuniti (oltre il 90 per cento). È stato fatto delle norme penali? Quali sono stati gli interventi per adeguare organizzazioni e mezzi alle esigenze di sicurezza e della giustizia? Si è andato molto a rilento e spesso ci si è opposti alla democratizzazione dell'amministrazione giudiziaria di cui piuttosto si sono colti i aspetti corporativi - mentre lo Stato nel bilancio le riserva appena l'1 per cento dei propri mezzi. E' così che anche le riforme (come la nuova procedura penale e il nuovo lavoro) rischiano di naufragare nello impaccio con le deficienze organizzative.

Alla magistratura è anche venuta a mancare in alcune ipotesi la necessaria pubblicità, come dimostra l'inaudito scandalo dei procedimenti per la strage di piazza Fontana e dell'inchiesta sulla Rosa del deserto. E' inutile apprestare nuove disposizioni penali quando poi, per esempio, l'azione giudiziaria è preclusa da un esercizio sconosciuto del segreto politico e militare.

Come la magistratura è stata lasciata sola, quando non è stata ostacolata, nella lotta contro l'eversione fascista, così anche verso le posizioni parlamentari, reattive è stato di incoraggiamento alle tendenze alla separazione della società civile, secondo un indirizzo sostanzialmente antipopolare. Anche i partiti hanno fatto che sono state diluite grandi forze dai compiti istituzionali, ma egli ha dimenticato come i guasti si siano prodotti in un'epoca in cui, come ha presentato come avversarie proprio le forze costituzionali più avanzate. Questa linea è entrata in crisi grazie alla grande crisi del partito comunista antifascista. Per questo non è possibile affrontare l'uno o l'altro aspetto della crisi della sicurezza democratica, la scissione tra le tendenze mentalità discriminatoria e faziosa proprio verso un partito, come il PCI, che rappresenta quei vasti strati di lavoratori ostili ad ogni forma di sfruttamento.

Trasendo il bilancio del confronto finora avutosi sul disegno di legge, Malaguzzi ha notato che provvedimenti di questa natura debbono poggiare sul convinto consenso del paese. Per questo i comunisti hanno voluto un confronto reale che impegnasse anche i partiti parlamentari. E' un disegno di legge colpevolmente negativo in particolare due aspetti: da un lato, l'abbandono immotivato di posizioni di riforma del codice penale; da un altro, l'acquisto negli ultimi anni (come la legge Valpreda) e la legge delega per il nuovo codice di procedura penale, che ha conseguenze di appesantimento della libertà personale e, dall'altro, il tentativo di creare un ingiustificato privilegio per gli appartenenti ai corpi di polizia nell'uso delle armi e di altri mezzi di coazione, che consideriamo di estrema gravità e pericolo per la sicurezza e l'ordine democratico, tanto che, anche fuori da stati di necessità, questa norma potenzialmente omicida non può trovare ingresso nel nostro ordinamento.

Il sottosegretario agli Esteri, L'on. Cattanei, ha accennato nella capitale della RDT per preparare con il segretario di Stato per il commercio estero dott. Gerhard Beil, la prossima riunione della commissione mista per i rapporti economici tra due Paesi. L'on. Cattanei è il presidente di parte italiana della suddetta commissione.

Nel pomeriggio Cattanei, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia nella RDT, Aillaud è stato ricevuto in un lungo e cordiale colloquio dal presidente del consiglio del partito comunista della RDT, L'on. Cattanei, che ha voluto, tra l'altro, sottolineare il vivo interesse del governo della RDT per un incremento dei rapporti economici con l'Italia.

LUANDA, 5. Non si spara più a Luanda, dove ormai la situazione continua a rimanere tesa. Il numero delle vittime causate dagli scontri tra le forze del MPLA e FNLA non è ancora noto, si parla comunque di oltre 500 morti. L'ufficio politico del MPLA in un suo comunicato denuncia il fatto che «la reazione continua ad agire allo scopo di creare pretesti per una nuova esplosione di violenza».

Secondo il comunicato bande armate di provocatori e gruppi di agitatori attaccano le case dei bianchi residenti nei quartieri periferici di Luanda mentre forze reazionarie (elementi espulsi dopo l'inizio del processo di decolonizzazione ed ora rientrati sotto la protezione del FNLA) incitano i bianchi a protestare contro il MPLA, accusato di fomentare sordidi. Una nuova provocazione internazionale è stata montata da elementi del FNLA i quali hanno fatto arrestare, sotto l'accusa di agire per conto del nemico, una delegazione della Federazione mondiale della gioventù in visita nell'Angola su invito del MPLA. Della delegazione fanno parte giovani dirigenti sovietici, cecoslovacchi, finlandesi, tedesco occidentali, brasiliani, romeni e della RDT.

Camera

Camera

RAI-TV

richi diretti ad ogni livello delle nuove strutture aziendali, un orientamento nuovo, in un quadro le due reti possono avere un senso ed un'utilità, se concepiti come strumenti per lo sviluppo non di una concorrenza ma di una emulazione capace di contribuire al rinnovamento ed all'elevamento qualitativo complessivi dell'informazione e della produzione. Se, invece, in contrasto con le reali e profonde tendenze della società italiana, le due reti si tradurranno in strumenti di aprioristica divisione, in «strumenti a steccati», ci allontaneremo (alimentando, anche le manovre privatistiche) dal fondamentale, difficile obiettivo cui la riforma deve tendere. Che è quello di una informazione (e in genere di una produzione) radiotelevisiva autonoma appunto da condizionamenti di parte e di potere, aperta al confronto ed al dialogo in bilico con i componenti ideali, culturali, politiche e sociali democratiche del Paese, fattore di unità del popolo.

Arrestato

farmaceutico alimentato da incontrollate campagne pubblicitarie finanziate dalle stesse vittime attraverso i superprofitti rasparati dall'industria della salute.

Scandalo

greco di ben 507 milioni di dollari. Il comandante della Lega, Denenberg, ha deplorato che il governo conti di «spendere miliardi» per la profughi sudvietnamiti, mentre al suo tempo ha respinto una legge per la riqualificazione professionale dei reduci americani dall'Indocina. «Mi preoccupa soprattutto», ha detto Denenberg - che i vietnamiti possano occupare dei posti che sarebbero potuti andare a reduci americani». A quanto pare il presidente degli USA, presumibilmente, gli stranieri che non dei nostri reduci.

E' anche sintomatico che gli Stati Uniti siano cercati di intervenire in Vietnam, ma i profughi anche ad altri Paesi, «amici» o «alleati».

Secondo le dichiarazioni rilasciate dall'amministrazione, il totale dei profughi dovrebbe superare i 125 mila. Connessa non direttamente alla questione dei profughi ma comunque alla evacuazione del Sud-Vietnam è infine la notizia che un gruppo di esponenti dell'ambasciata USA a Saigon ha sollecitato una inchiesta del Congresso sull'operato del l'ambasciatore Martin e sul modo in cui ha organizzato e diretto la evacuazione.

Il segretario di Stato Henry Kissinger ha ammesso in una intervista al settimanale Time che il regime di Van Thieu era in ogni caso condannato a scomparire, ma ha usualmente deplorato che il Congresso abbia rifiutato di stanziare gli aiuti richiesti dalla Casa Bianca. Kissinger, in particolare, ha detto di non credere che il governo di Saigon avrebbe potuto essere «restato in modo definitivo» se però il Congresso avesse concesso gli aiuti richiesti ha aggiunto - la caduta di Saigon sarebbe potuto essere rimandata di due o tre anni, e questo sarebbe stato meglio per gli Stati Uniti.

«Ci sarebbe stato un nuovo governo - ha affermato Kissinger - che avrebbe subito la stessa sorte. Ma il risultato finale sarebbe stato lo stesso per il Vietnam». Lo stesso, ha detto Kissinger, ha aggiunto: altri due o tre anni di tirannia, di lutti, di guerra, di distruzioni inutili.

Nella stessa intervista Kissinger ha affermato di ritenere che la caduta del regime di Thieu determinerà un «cristallo politico del sud-est asiatico», che il Cambogia, secondo lui, diventeranno «stati di Hanou», mentre Thailandia, Indonesia e Malaysia finiremo per «allinearsi» con la RDT, questo alla Corea. Kissinger ritiene che la Cina «impedirà ai nord-coreani qualsiasi azione drastica».

C'era un eventuale riconoscimento del Governo rivoluzionario sudvietnamita. Kissinger non ha voluto sbilanciarsi: ad una domanda in tal senso, rivoltagli nel corso di un'intervista al NBC, in fatto ha attribuito la colpa di quanto è avvenuto allo scandalo Watergate e all'atteggiamento del Congresso. «Nel 1975 ha detto il NBC, prevedemmo che il Watergate avrebbe eroso l'autorità dell'esecutivo americano a tal punto da circoscrivere la sua

stessa flessibilità di azione. Non potevamo altresì prevedere che il Congresso avrebbe approvato una legge (quella che vietava un nuovo intervento in Vietnam) che ci avrebbe proibito di dare applicazione pratica all'accordo di Parigi. Anche se probabilmente le cose non sarebbero cambiate, ciò che costituiva una grossa differenza per Hanou. Non penso infatti - ha sostenuto Kissinger - che Hanou avrebbe rivisto 19 delle sue 23 visite in un anno. Ad essere verificate queste due situazioni». Ad ogni modo, «quando fu chiaro che nel Sud-Vietnam si stava verificando una graduale erosione del moral, tentammo di usare tutti i mezzi di rendere possibile l'inizio di trattative, ma ormai era troppo tardi».

Può in generale Kissinger ha quindi affermato che se bisogna prendere una decisione per fronteggiare una sovversione interna, a mio avviso l'intervento di forze militari americane costituisce la maniera peggiore di affrontare il problema, perché introduce un elemento straniero. «Se vogliamo rendere utili faremo mezzo a rafforzare la capacità internazionale, ma devono definire una serie di priorità in base ai loro stessi interessi; in questo quadro, Sisco ritiene che al detto continuare a rafforzare l'intervento in Europa, il Canada e il Giappone».

Da parte sua il sottosegretario agli Esteri, L'on. Cattanei, ha detto che, dopo la caduta di Thieu, gli Stati Uniti non possono più svolgerne dovunque da parte del

Luca Baranelli, Giulio Bolaffi, Francesco Cattanei, Sergio Casale, Guido Davico Bonino, Ernesto Ferrero, Daniele Pochini partecipano al titolo della mostra.

DANILO MONTALDI militante del Movimento Operaio e studioso tra i più attenti della realtà delle classi operaie.

Torino, 5 maggio 1975.